

A2-A13

«Tocca a Berna trovare i soldi»

Trentasei Comuni scrivono al Governo Caduta la vignetta, le esigenze restano

LUCA PELLONI

■ È un Locarnese eccezionalmente unito quello che chiede a gran voce la realizzazione del collegamento veloce A2-A13. «Le recenti decisioni popolari avverse al metodo per sovvenzionare le nuove strade nazionali previsto dalla Confederazione non modificano né le esigenze, né gli obiettivi dei locarnesi che attendono con fiducia che Berna individui un adeguato sistema di finanziamento e realizzi la strada che collegherà il Lago Maggiore al resto della Svizzera», si legge infatti in una lettera inviata ieri al Consiglio di Stato, nella quale si ribadisce il sostegno alla strategia condivisa, portata avanti in questi anni con convinzione e in sintonia con il Dipartimento del territorio. Una lettera firmata dall'Ente regionale di sviluppo, dalla Commissione dei trasporti e soprattutto dai sindaci e segretari di ben 36 Comuni di tutto il Locarnese e Valli, nonché, per il Bellinzonese, da quelli di Sant'Antonino e Camorino.

Un collegamento nazionale

«Nell'ambito della procedura di consultazione sul Fondo per le strade nazionali, si chiede al Consiglio di Stato di ribadire con convinzione la necessità di includere nel novero delle strade nazionali anche i previsti nuovi 400 km che comprendono pure il collegamento sul Piano di Magadino», si legge ancora nella missiva. «Le autorità federali siano oggi coerenti», aggiungono i Comuni uniti. «Hanno infatti già riconosciuto l'esigenza di costruire tali tratti, indicandoli tra quelli da realizzare con i proventi della vignetta e nei pochi mesi trascorsi dalla votazione popolare le esigenze e le necessità di co-

struire queste strade non sono certamente venute meno».

Nell'attesa, interventi urgenti

Ma le richieste non si fermano qui. Ente regionale, Commissione dei trasporti e Comuni, nell'attesa della costruzione della strada, chiedono inoltre «l'attuazione di interventi atti a migliorare a corto e medio termine la scorrevolezza del traffico privato sul Piano di Magadino». Considerata l'importanza del momento e l'esigenza di segnalare nuovamente l'unanimità e la ferma e forte volontà dell'intera regione di raggiungere l'obiettivo prefissato, la dirigenza della CIT auspica quindi «di incontrare con il Consiglio di Stato le competenti autorità federali».

Dieci anni da non buttare

Il Locarnese, ricordano infine i firmatari della lettera, è ormai l'unico agglomerato svizzero confrontato con una situazione limitante, che penalizza tutta la regione nella ricerca di uno sviluppo economico equilibrato imprescindibile da un collegamento ottimale con la rete autostradale, sul quale nei mesi estivi transiterebbero anche 150 mila auto. Cantone, Comuni e Associazioni hanno svolto lungo più di un decennio un esemplare lavoro di progettazione preliminare e ricerca di consenso, che hanno portato all'elaborazione di tre possibili tracciati e in conclusione all'unanime scelta della «Variante 3A» quale tracciato più efficace per rispondere a tutte le esigenze odierne di carattere territoriale, ambientale e tecniche. «I progetti sono ora nelle mani dell'Ufficio federale delle strade per una scelta definitiva del tracciato e la susseguente realizzazione del progetto».



CODE INFINITE Anche se è caduto il sistema di finanziamento pensato dalla Confederazione, i problemi nel Locarnese rimangono. (Foto Maffi)

LOSONE

Centro profughi videosorvegliato

■ Sarà posato anche un sistema di videosorveglianza interno nel comparto dell'ex caserma di Losone, in vista dell'apertura - che avverrà ad autunno - del centro di accoglienza per rifugiati. Ad occuparsi della sicurezza dentro la struttura e nel suo perimetro esterno sarà una società privata, mentre - come già annunciato - per quanto riguarda la sorveglianza delle aree adiacenti sono allo studio varie ipotesi: da un incremento del servizio da parte della Polizia cantonale al coinvolgimento di quelle Comunali. Una soluzione definitiva sarà adottata un paio di mesi prima dell'apertura del centro, quando sarà anche chiarito nei dettagli a chi andranno e in che misura i 175 mila franchi annui che Berna verserà appunto per finanziare la sicurezza esterna. Non sono nel frattempo ancora iniziati i previsti lavori di ristrutturazione dell'ex piazza d'armi, ma il programma dovrebbe poter essere comunque rispettato, considerato che la durata stimata per gli interventi è fra i due e i tre mesi.